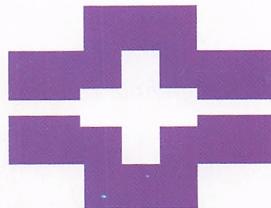


Comunità Salesiana "Valsalice" • Viale Thovez 37 - 10131 Torino  
Tel. 0116601066 • E-mail: scuola@liceovalsalice.it



## **DON ALDO SCARAMAL**

*Salesiano*

\* *Musile del Piave (VE) 6 giugno 1915* † *Torino Valsalice 24 gennaio 2000*

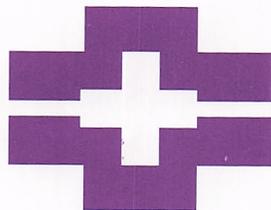
Carissimi confratelli,

salute e benedizione a voi e alle vostre comunità.

L'alba del 24 gennaio 2000, festa di san Francesco di Sales, ha salutato il natale al cielo del confratello don Aldo Scaramal, da anni nella nostra comunità.

### **DAL VENETO IN PIEMONTE: L'INCONTRO CON DON BOSCO**

*Don Aldo nasce il 6 giugno del 1915 a Musile del Piave (Venezia) da Ferdinando e Candida Pivetta. In famiglia, gente semplice e laboriosa, apprende quei valori*



*essenziali per un cammino umano e cristiano profondo e sincero. Quando Aldo è ancora piccolo, la famiglia si trasferisce in Piemonte, nel Biellese.*

*Venuto a contatto con don Bosco e i suoi figli, frequenta l'aspirantato a Benevagienna. Innamorato di don Bosco e della sua causa, nel 1932 chiede di entrare in noviziato, a Pinerolo. Il 17 settembre del 1933 emette la prima professione, coronata nel 1939 con la professione perpetua.*

*Dopo aver concluso gli studi di filosofia a Foglizzo, vive il tirocinio a Valsalice, Fossano, Lanzo. Sono anni di vera esperienza salesiana: non mancano impegni e sacrifici. Assistenza, insegnamento, studi universitari riempiono abbondantemente le giornate. Il giovane Aldo, forte del suo entusiasmo per don Bosco e aperto culturalmente, fa leva su una profonda vita interiore per superare i momenti più impegnativi.*

*Gli studi universitari sono felicemente completati con la laurea in lettere nel 1939.*

*Dal 1940 al 1943 è a Roma san Callisto per gli studi teologici, coronati con l'ordinazione sacerdotale a Lanzo il 19 marzo 1944. Don Aldo è finalmente sacerdote: grande gioia in famiglia e grande disponibilità in lui a vivere il suo ministero con generosità e zelo.*

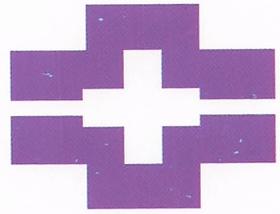
## **IL SALESIANO EDUCATORE, DENTRO IL MONDO DELLA SCUOLA**

*Don Aldo ama la scuola, gli piace la cultura, lo studio, l'approfondimento della letteratura. Saranno il mondo della scuola e della cultura a raccogliere il suo impegno e le sue energie. Vive anni intensi di insegnamento, di apostolato e di animazione pastorale.*

*Prima a Chieri (44/45) e quindi a Valsalice dal 1945 al 1957 lo si trova come docente valido e intelligente. A Valsalice, la casa che maggiormente ne segue tratti del cammino di vita, don Aldo accompagna l'insegnamento con il compito, delicato e importante, di Catechista, formatore religioso degli allievi del Liceo.*

*Dal 1957 al '60 è presso il Liceo di Frascati sempre come docente e Catechista. Quindi ritorna a Valsalice per un altro triennio. Si distingue per la serietà culturale ma anche per la serenità della presenza nella comunità e tra gli allievi. I Superiori ne leggono le doti positive e nel 1963 gli affidano l'incarico di Direttore della Casa Salesiana di Lombriasco. È un'opera impegnativa: Scuola media, Istituto per geometri e agrari. Numerosi i ragazzi interni, numerosa e attiva la comunità. Don Aldo vi porta il suo entusiasmo e la sua serietà di lavoro.*

*Le stesse qualità le porta ad Alassio, sempre come Direttore, dal 1966 al 1972. Alassio*



l'incoraggiare a superare le prove e a riprendere con slancio il cammino della vita. Gli ultimi anni li ha vissuti visitato dalla sofferenza. Il senso di Dio, il suo spirito sereno e gioviale sapeva esprimerlo anche nei confronti di chi gli prestava le cure o aveva il compito di assisterlo e alleviare la sua sofferenza. La giovialità e la gratitudine anche qui venivano tradotte in brevi composizioni poetiche in italiano o in latino.

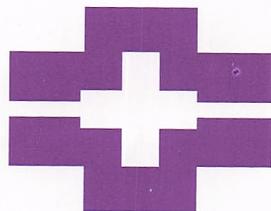
Questo suo agire non è passato inosservato. Così si esprime la testimonianza di un confratello su don Aldo: «Ricordo con affetto e con tanta stima don Aldo. Di lui mi rimangono vivi alcuni atteggiamenti. Essi sono una chiara testimonianza della sua profonda maturità umana e spirituale. Don Aldo trasmetteva sempre serenità e profonda pace. Chi lo conosceva, come me, da qualche anno, intravedeva facilmente la sua profonda amicizia con il Signore. Era un'amicizia vissuta con stile salesiano. Parlava volentieri di tanti salesiani conosciuti e, come amava commentare, "già in Paradiso". Il Paradiso era sentito come realtà vicina, e senza escludere nessuno, come prossima meta di noi salesiani. Questa convinzione rendeva serene le sue giornate, nonostante i tanti acciacchi degli ultimi anni. Lavorava molto. Non potendo più insegnare, da diversi anni era incaricato dell'archivio salesiano. Passava ogni giorno tante ore a schedare il materiale e gli scritti lasciati da grandi salesiani che hanno insegnato nel nostro Liceo. Il lavoro e la preghiera, vissuti bene, con calma, riempivano davvero la sua vita e lo rendevano entusiasta di ogni piccola novità. La novità la coglieva in ogni cosa, manifestando un animo semplice e giovanile. "Il sentirmi ancora utile alla comunità e fare qualcosa per essa – mi diceva, – mi aiuta a passare bene il tempo, come voleva don Bosco e a non essere pessimista". Il lavoro inserito in una profonda spiritualità lo aiutava ad essere sempre fiducioso.

Don Aldo era metodico, maturo nel formulare giudizi, ma sempre attento a non urtare la sensibilità dei vicini. La sua carità era concreta. A volte l'ho sentito scusarsi, con amichevole sorriso, con una persona vicina, ritenendo di essere stato involontariamente "poco felice" in qualche espressione.

Ricordare don Aldo è una cosa bella. Egli ci testimonia che la spiritualità salesiana costruisce apostoli dei giovani armoniosi e attraenti: in essa si attua una grande adesione a Cristo con la quale non si manca di portare frutti duraturi».

## ARRIVEDERCI IN PARADISO!

Innamorato di don Bosco, lo era anche di san Francesco di Sales, il santo della bontà e della amorevolezza. Ad un confratello, che lo stava accompagnando nel 1997 dai



*si nelle cose salesiane, nello studio di don Bosco e dei salesiani che hanno aiutato la Società salesiana a crescere. Il suo impegno nel ricercare documenti di storia salesiana era meraviglioso. Si appassionava ogni volta che raggiungeva un traguardo nella sua ricerca. Era un'autentica miniera di conoscenza delle vicende salesiane. A Valsalice sono passati per un periodo di formazione numerosi salesiani. Il Liceo è stato per una quarantina d'anni, dal 1887, palestra di cultura, di vita e di salesianità per centinaia di giovani salesiani. La loro formazione spirituale, il loro zelo pastorale veniva investito al servizio della Congregazione che si stava diffondendo in modo sempre crescente. La cappella tombale che conservava la salma di don Bosco era quotidiana presenza che alimentava zelo apostolico e profonda spiritualità. Le preghiere al Signore per chiedere la beatificazione del Padre erano stimolo per i figli a seguirne le orme di santità. Luigi Versiglia, Luigi Variara, Callisto Caravario, Vincenzo Cimatti, Elia Comini... sono alcuni dei nomi salesiani più significativi avviati al riconoscimento ecclesiale della loro santità di vita. Don Aldo raccolse e organizzò e integrò le testimonianze e i documenti presenti a Valsalice e riguardanti queste figure. Questa raccolta consentiva di riconoscere nella storia di Valsalice una traccia formidabile di spiritualità salesiana. Accanto a questo lavoro, don Aldo proseguiva nell'organizzazione e nella raccolta dell'enorme materiale di confratelli che hanno contribuito al cammino culturale del Liceo Valsalice. Con scrupolo e discrezione poneva all'attenzione di tutti la memoria dei vari confratelli che venivano a mancare nella casa di Valsalice: ne riordinava le carte, i manoscritti, ne stendeva il profilo biografico.*

## LAVORATORE PER IL CIELO

Era una costante nell'agire e nella mentalità di don Aldo. Il suo lavoro come docente, come educatore e come responsabile della comunità faceva leva su questo obiettivo: il Regno dei cieli, la causa di Gesù, la missione di don Bosco, «la salvezza delle anime». Viveva questo con semplicità e con tenerezza. Ne rendeva partecipi confratelli, amici e comunità. Lo esprimeva con arguzia e sensibilità, sovente ricorrendo ai versi e alla poesia per invitare ad elevare intelligenza e spirito.

Don Aldo è stato molto attento e vicino alla sua famiglia, visitata in alcuni momenti da situazioni gravi di sofferenza. La fede e la speranza cristiana unite alla vicinanza e all'affetto umano erano il regalo di don Aldo per i suoi familiari, sia per quelli immigrati in Piemonte e sia per chi era rimasto in Veneto. Lo hanno visto come riferimento solido di pazienza e di fiducia nella Provvidenza, ottimista nel-

*è sede di un Liceo salesiano prestigioso, fondato da don Bosco, ricco di storia e tradizione culturale. Don Aldo vive il suo incarico con spirito di servizio e senso di responsabilità. Sono anni di profonde trasformazioni sociali, visibili soprattutto nel mondo giovanile e nel suo modo di esprimersi. Per chi, come don Aldo, è cresciuto e vissuto con una linearità e coerenza di azione educativa, le novità giovanili e sociali costituiscono un banco di presenza pedagogica e pastorale dove pazienza e umiltà sono criteri indispensabili per aiutare i ragazzi a diventare, come voleva don Bosco, «buoni cristiani e onesti cittadini».*

*Dopo l'impegnativa esperienza come Direttore, l'obbedienza gli chiede altra disponibilità e generosità: recarsi presso la Casa di Faenza, come insegnante e Preside. In un ambiente decisamente diverso, don Aldo si adatta e trascorre sei anni interessanti, dal 1972 al 1978.*

*Nel 1978 rientra in Piemonte, a Torino, come insegnante presso l'Istituto Agnelli. Nel 1981 è nuovamente a Valsalice, ancora nell'impegnativo incarico di Direttore. Le profonde trasformazioni che vive il mondo della scuola, la diversa sensibilità culturale dei ragazzi, richiedono capacità relazionali e didattiche non indifferenti. Per don Aldo sono anni impegnativi di pazienza e di attenzione pastorale. Lo sostiene la costante fiducia nella Provvidenza e il consolidato ottimismo verso il Sistema educativo di don Bosco.*

*Nel 1984 viene sollevato dalla responsabilità direttiva della casa. Continua a restare a Valsalice con una mansione affascinante che vive con passione: custode della memoria salesiana della Casa, ricercatore di documenti e testimonianze del Carisma salesiano e delle persone che lo hanno vissuto e insegnato qui a Valsalice. Intanto con il passare degli anni la sua salute inizia a vacillare. Don Aldo viene forgiato dalla sofferenza affrontata con spirito di fede e docilità. L'approfondimento delle cose salesiane e la vita spirituale profonda gli danno fiducia e sereno ottimismo. Fino agli ultimi mesi che lo hanno visto spegnersi quasi bruscamente. Dopo una degenza di un mese in clinica, con alterni timori e speranze circa la ripresa, ritorna alla Casa del Padre e da don Bosco, il 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales. Un santo amato e venerato da don Aldo in modo specialissimo.*

*La sua lunga esperienza salesiana ci consente di evidenziare un paio di tratti che sono quasi un testamento di don Aldo a tutti i figli di don Bosco.*

## **INNAMORATO DELLE COSE SALESIANE**

*Gli ultimi 15 anni di vita sono stati per don Aldo occasione formidabile per rituffar-*

familiari in Veneto, don Aldo chiese che si passasse a Treviso dal monastero delle Suore Visitandine, per venerare il cuore «vivo» del santo vescovo di Ginevra e ispiratore di don Bosco per la sua amorevolezza. Ricordava come anni prima, con il papà, poté personalmente toccare quel cuore dall'esterno della custodia del tessuto che lo avvolgeva. San Francesco di Sales ricambiò questa sua venerazione fino al termine dell'esistenza di don Aldo: il ritorno nell'abbraccio grande del Padre celeste avvenne proprio nel giorno solenne per i salesiani in cui si celebra il grande santo ginevrino.

*Don Aldo, ti stavamo aspettando in comunità per quel giorno e tu invece hai preso la via del cielo. In alcuni momenti dove l'incertezza della ripresa era più evidente, col sorriso e la tua arguzia bonaria ci salutavi con l'invito a guardare verso il cielo, la meta della nostra esistenza. Sulla cattedra, in compiti direttivi, nelle attente ricerche della storia di Valsalice hai portato un po' di poesia ed una spiritualità serena ed esigente. Grazie don Aldo!*

*Mentre ti affidiamo alla benedizione di Dio, intercedi per tutti noi e per quanti, soprattutto confratelli e familiari ed exallievi, hai incontrato e sono ancora in cammino verso la Casa del Padre.*

*La comunità salesiana di Torino Valsalice*

**Dati per il Necrologio:**

**Don Aldo Scaramal**, nato a Musile di Piave (VE) il 6 giugno 1915 e morto a Torino il 24 gennaio 2000, a 84 anni, di cui 67 di professione e 56 di sacerdozio.